

L'INTERVISTA

Boschi: 10 eletti con noi a ottobre

di Maria Teresa Meli

a pagina 10

«Non saremo un partitino
Arriverà un'altra decina di eletti,
c'è una prateria davanti a noi»

Boschi: rispetteremo i programmi e le scelte della coalizione

di Maria Teresa Meli

ROMA Onorevole Boschi, con la scissione non rischiate di indebolire il governo e di ridare forza a Salvini?

«Grazie a Italia viva il governo avrà più parlamentari, non meno. Quanto a Salvini, noi siamo quelli che lo hanno messo nell'angolo, non che lo hanno resuscitato. Abbiamo accettato persino di votare coi 5 Stelle pur di non dargli i "pieni poteri". Erano altri quelli che volevano andare a votare a tutti i costi, non noi».

C'era bisogno di un ennesimo partitino?

«Da qui alle elezioni del 2023 c'è tanto tempo. E se senza logo, senza una sola iniziativa, senza niente siamo stimati al 5% credo che la cosa debba far riflettere. Penso che Italia viva non sarà un partitino. Ma che ve ne fosse bisogno non c'è dubbio: c'è una prateria intera per chi non vuole seguire gli estremismi di Salvini, fondare la società solo sull'assistenzialismo o diventare socio della Casaleggio».

Cosa non condividete del programma di governo?

«Il programma di governo per noi è vincolante. Conte si è impegnato in Parlamento, noi siamo impegnati con Conte. Il punto che per noi ha maggiore rilevanza è il *Family act* al quale sta lavorando la ministra Bonetti: asili nido, assegno per le famiglie, misure per le donne».

Se Pd e M5S si alleano in Umbria, ci sarete anche voi?

«Non ci candideremo in nessuna delle prossime elezioni regionali. Ovviamente vediamo di buon occhio le candidature civiche, sia in Regione che nelle amministrazioni comunali».

L'addio è stato sofferto?

«Certo. Lasciare tanti amici con cui si sono fatte riforme epocali fa male. Ma sono convinta di ciò che abbiamo fatto. E soprattutto di ciò che fare-



Nel 2018 Maria Elena Boschi, 38 anni, e Matteo Renzi, 44 anni, all'assemblea del Pd: ora entrambi sono in Italia viva, partito dell'ex premier



**Il rafforzamento
Ci sono degli incerti ma
ci raggiungeranno in
ottobre, alla Leopolda**



**Gli incarichi
Capogruppo? No. Ma da
noi c'è la diarchia uomo-
donna, ne sono fiera**

mo. Rimettere al centro le donne, parlare ai piccoli imprenditori come agli artigiani, disegnare uno sviluppo sostenibile. Inutile insistere per recuperare un rapporto irrimediabilmente compromesso: lasciamoci senza rancore. Noi andiamo, se tornano D'Alema e Speranza buon per loro».

Non avete ancora chiesto di fare i nuovi gruppi.

«Lo abbiamo già fatto. Martedì saranno comunicati in Aula. Saremo 27 alla Camera e 15 al Senato. C'è ancora qualche incerto, non più di una decina di colleghi, che ci raggiungerà entro il mese di ottobre, alla Leopolda».

Voletate modifiche alla riforma Bonafede?

«Rispetteremo le decisioni

della coalizione. Non dipingete come gli sfasciacarrozze perché non lo siamo. Il testo che uscirà dal confronto della maggioranza sarà votato anche dai nostri».

Le piace il proporzionale?

«Io preferisco il maggioritario con ballottaggio altrimenti non avrei lavorato all'Italicum. Ma anche in questo caso rispetteremo gli accordi programmatici. Non troverà argomenti di scontro e in questi mesi noi saremo vigilanti in Parlamento ma soprattutto impegnati nella società, nelle piazze, nelle fabbriche».

Mara Carfagna vi ha detto di no, Beatrice Lorenzin entra nel Pd: a chi sperate di allargare Italia viva?

«A migliaia di persone che si sentono orfane di una guida politica. Se lei vedesse come squillano i telefoni, quante email e sms arrivano, quanta gente si offre per dare una mano resterebbe stupita. Mara resta in Forza Italia, Beatrice entra nel Pd: in bocca al lupo a entrambe. Noi seguiamo un'altra strada».

Con i renziani del Pd è un addio o un arrivederci?

«Non è un addio, perché siamo amici. E i rapporti umani valgono più dei rapporti politici. Ma abbiamo idee diverse: non è una finta. Finché Renzi si è rifiutato di giocare il ruolo di capocorrente chiunque poteva intendersi le sue idee. Adesso c'è Italia viva e per chi crede in Renzi è tutto più semplice».

Avete votato contro l'arresto di Diego Sozzani?

«No. Noi ci siamo comportati in modo coerente. E del resto i numeri lo confermano: troppo alto il divario per interarlo ai nostri».

E lei la capogruppo di Italia viva alla Camera?

«No. Con Gigi Marattin, che è un amico fraterno oltre che un bravissimo collega, daremo una mano nelle prime ore come faranno Faraone e Garavini al Senato. La leadership politica è affidata per adesso a Bellanova e Rosato. E la scrittura del manifesto a Noja e Migliore. Se c'è una cosa che mi piace di questa nuova nostra casa e che per ogni incarico c'è la diarchia: uomo-donna. Siamo il partito più femminista e io ne sono fiera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La carriera

● Maria Elena Boschi, 38 anni, laurea in Legge, consigliera giuridica di Matteo Renzi sindaco di Firenze, è tra le coordinatrici della sua campagna per le primarie del 2012 poi vinte da Bersani

● Alle Politiche del 2013 viene eletta alla Camera con il Pd ed è membro della commissione Affari costituzionali e segretaria di Montecitorio

● Nel 2013, dopo la vittoria di Renzi alle primarie del Pd, entra nella segreteria con il ruolo di responsabile alle Riforme istituzionali. Nel 2014 è ministra alle Riforme costituzionali e ai Rapporti con il Parlamento nel governo Renzi. Nel 2016, con Gentiloni, è sottosegretaria alla presidenza del Consiglio

